

e disposizione di Fabbrica, che riceva il lume dall'alto, e simili cose. Onde Vitruvio lib. 6. Cap. 2. asserisce: *Non puto oportere esse dubium, quin ad locorum naturas, aut necessitates detractiones, aut adjectiones fieri debeant, hæc autem etiam ingeniorum acuminibus, non solum doctrinis efficiuntur.* Converrà dunque al sentimento di Vitruvio per accomodarsi alla necessità del luogo cangiar le Simmetrie con aggiugnere, o detrarre qualche parte alle giuste misure: onde l'Architetto dee saper prima le giuste proporzioni, acciocchè venga in chiaro quanto possa levarne per accomodarsi al sito senza sconcerto; e però siegue, e conchiude: *Igitur statuenda est primùm ratio Simetriorum, à qua sumatur sine dubitatione commutatio.*

OSSEVAZIONE NONA.

Le Simmetrie dell'Architettura possono senza sconcerto fra loro essere varie.

SI prova; perchè non vi è scienza, sebben evidente, che non abbia non solamente varie, ma di più contrarie opinioni, ed anche in materie gravissime di Fede, di costumi, e d'interesse; onde quanto piu potrà essere varia l'Architettura, che non si compiace, se non di piacere al senso; nè altra ragione la governa, se non l'aggradimento di un ragionevole giudizio, e di un'occhio giudizioso? Ciò esperimentasi nelle diverse proporzioni, che danno gl'ingegnosi, e celebri Architetti moderni, come vedremo nelle Antichità Romane, che variansi da' sentimenti di Vitruvio. Si può anche questo conoscere, e nell'Architettura Gotica, la quale doveva pur piacere a que' tempi, e pur al giorno d'oggi non è punto stimata, anzi derisa, benchè quegli Uomini veramente ingegnosi abbiano in essa erette Fabbriche sì artificiose, che chi con giust'occhio le considera, sebbene non così esatte in Simmetria non lasciano però di essere meravigliose, e degne di molta lode.

OSSEVAZIONE DECIMA.

L'Architettura non dev'essere tanto licenziosa, quanto la Prospettiva.

LA Prospettiva, purchè inganni l'occhio, e faccia apparire la superficie del corpo, ottiene il suo fine, e conseguisce quanto intende; onde anche in un'Architettura fregolata può conseguir con ogni lode il suo fine. L'Architettura però non può conseguire il suo fine di piacere all'occhio, se non colle vere Simmetrie; essendo questo l'ultimo suo Scopo, non ingannare l'occhio. La Prospettiva dappoi non ha da riguardare alla solidità, e fermezza dell'opra, ma solamente a dilettae l'occhio. L'Architettura però pensa alla sodezza dell'opera, onde non può liberamente fare quanto la Prospettiva inventarsi.

OSSEVAZIONE ONDECIMA.

Non deve l'Architettura cercare materiali dispendiosi, e remoti.

DOvendosi fare il tutto colla minore spesa possibile, non debbonsi pertanto adoperare que' materiali, che non essendo nel Paese, non pon-